Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 12 Giugno 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 139

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

MEMORIE DEL 1866

Liberazione e Plebescito

ricorderà dunque la Lapide (deliberata dalla Giunta Municipale Venerdì decorso) che sarà murata nella Sala dell' Aiace.

Sabato, mancando lo spazio nel Giornale, dicemmo che avremmo fatto cenno d'un qualche particolare relativo alle due memorande date del 26 Luglio 1866 (liberazione dagli austriaci) e 21 ottobre (Plebescito).

Una narrazione particolareggiata e che ricordi uomini e fatti in quei giorni, non è ancora scritta o quanto meno finora non fu pubblicata, nè intendiamo di pubblicare qui; verrà il momento che qualcuno, raccogliendo i ricordi di quegli anni e gli scritti rimasti degli ultimi mesi della dominazione austriaca e della liberazione del [illegible] potrà lasciare a coloro che verranno memoria di un tempo e di avvenimenti straordinarii, che si susseguivano rapidamente e che per la loro grande importanza non sono paragonabili che a ben pochi della storia udinese.

Chi non ha vissuto in quei giorni del 1866, non può farsi una idea dell'entusiasmo e della vita cittadina di allora.

Trepidanze.

Nelle prime ore del mattino di Sabato 21 Luglio gli Austriaci se n'erano andati, ostentatamente strisciando le sciabole sui marciapiedi. Nei giorni precedenti, avevano posto sentinelle ad ogni Porta della Città. Difficoltato l'ingresso in Città, difficultata l'uscita.

Subito dopo la loro partenza, si era formato il governo Municipale e creata la Civica e la Banda musicale cittadina.

Fu un momento come di sorpresa, d'incertezza, di dubbio e quasi di paura, specie per quelli che avevano provato i dolori del quarantotto.

Siamo liberi.

Ma quando si cominciò a vedere i provvedimenti del Comune, mutò scena; quando si vide a colpi di martello abbattere l'Aquila bicipite sul prospetto del Castello, in alto, e la levata degli Stemmi Austriaci dai locali adibiti ad ufficii governativi, e la Civica armata coi fucili nascosti al Pulfero nel 1864 e custoditi con grande pericolo dall'Ingegner Manzini (uno dei difensori di Venezia del 1848 49), quando vennero le notizie che l'esercito liberatore si avanzava e che quello nemico a gran marcie s'allontanava, allora gli animi si rinfrancarono, ed alla vita cittadina trepidante e silenziosa di tre giorni, successe la da tanto tempo trattenuta manifestazione dell'anima. A mezzogiorno del Martedì 24, quando fu inalberato il tricolore sul Castello, in ogni Via della Città si videro dalle finestre, dai pergoli, e dai siti più elevati, sventolare innumerevoli bandiere, emblemi di redenzione; gli inni e le canzoni patriotiche proruppero da ogni bocca, e la Banda cittadina, con una curiosissima divisa e la fascia tricolore a tracolla, ebbe molto da fare per accontentare la immensa folla, in Piazza e per le Vie.

E quando arrivarono a Udine, per Porta Poscolle, due Ufficiali del Genio militare, per provvedere ai servizii dell'esercito che si avanzava, furono molto intrigati a passare a cavallo per le Vie Poscolle e San Tomaso, (Via Cavour): tanta era la ressa! Dovettero discendere da cavallo, in mezzo agli evviva infiniti.

Il Numero Straordinario del giornale udinese *La Industria* listato a rosso ed a verde col Proclama della Municipalità ai cittadini e con lo Stemma italiano sopra, andò veramente a ruba, e tutti leggevano quel bel Manifesto, e tutti approvavano con entusiasmo le disposizioni prese dal Comune in così importante momento.

* * *

Ripeto; non è ora il caso di fare una narrazione circostanziata di quanto avvenne; non è però inutile conoscere, come veramente l'ingresso delle truppe nazionali a Udine sia avvenuto il giorno di San Giacomo, cioè il Mercordì 25 Luglio. La data del 26 è quella che si dice «ufficiale» perchè in quel giorno arrivò il grosso dell'Esercito col Generale Enrico Cialdini.

E dell'ingresso delle prime truppe nazionali in Friuli, e specialmente del giorno 25 Luglio, merita ricordata la fotografia che ritiensi la *sola* eseguita in quei giorni, riproducente i soldati italiani, fotografia oggi degl'intenditori giudicata sorprendente, perchè *istantanea*. Riproduce l'ingresso a Codroipo di uno squadrone dei Lancieri d'Aosta che attraversa la piazza del Paese, salutato da moltissimo popolo, mentre alle finestre delle case viene esposta la bandiera nazionale.

* * *

I primi soldati dell'esercito italiano che entrarono a Udine furono proprio quelli dei Lancieri d'Aosta; anzi, da un documento sicuro risulta questo fatto, che merita posto in rilievo, perchè assolutamente vero ed importante per quanto riguarda Udine in quel giorno.

«Il *quarto plotone*, del primo Squadrone Lancieri Aosta, estrema punta d'avanguardia, comandato dall'udinese Berghinz (il quale aveva emigrato e passato il Ticino fino dal 1859) il 25 Luglio attraversa Codroipo per entrare poi in Udine, verso le 4 1/2 pom del giorno stesso, accolto dalla popolazione acclamante all'*Italia* fino dalla *rotonda* dello stradone Poscolle.

«Il colonnello Vandone Alessandro, comandante il Reggimento, giunto alla Porta (Poscolle) della Città di Udine, rivoltosi al Luogotenente Berghinz gli cedeva il passo col dirgli: *Lascio a Lei l'onore di essere il primo a mettere il piede nella sua Città natale*».

Delicato e nobilissimo sentire, questo, di vero soldato della indipendenza, di uomo di cuore e patriota, e che comprendeva come caro dovesse riuscire al profugo rientrare, coi liberatori, nella Città che parecchi anni prima aveva abbandonata perchè oppressa dallo straniero, volendo accorrere là dove si preparava la liberazione.

In quel Reggimento Lancieri, e nello stesso Squadrone, eravi un figlio del Re, il conte Emanuele di Mirafiori.

Quei Lancieri, alla testa dei quali erano le Autorità cittadine, chiusi fra una folla di popolo, percorsero Via Poscolle, San Tomaso e Piazza Contarena e si recarono nel quartiere di Santagostino, fra le acclamazioni estusiastiche, sotto una vera pioggia di fiori; e dopo usciti dal quartiere, furono presi e condotti nelle famiglie e nei ritrovi ed ebbero trattamento così entusiasta e straordinario che non sapevano come fare per sottrarsi alle continue e incessanti dimostrazioni di affetto e di giubilo della cittadinanza.

* * *

Questo, uno degli episodi dell'ingresso delle truppe nazionali a Udine.

Nel domani, Giovedì 26, giorno di Sant'Anna, come ricorda il popolo, ebbe luogo l'ingresso dell'esercito comandato dal generale Cialdini, il quale alloggiò in palazzo Belgrado.

L'accoglimento fu tale da sorpassare ogni immaginazione. Udinesi e provinciali dimostrarono in modo straordinario la riconoscenza ed il giubilo per l'avvenuta liberazione.

Il Plebiscito.

Ed ora qualche ricordo del giorno del Plebiscito, che univa le Provincie Venete e di Mantova al Regno d'Italia.

Seguì il 21 Ottobre, giorno di Domenica.

Parecchi giorni prima, però, non c'era porta o finestra di casa o di negozio che non avesse affisso il Cartello a stampa filettato coi tre colori e colla scritta:

Vogliamo
L'Italia Una
con
Vittorio Emanuele II.o

e non c'erano uomini che o sul berretto o sul cappello non portassero il cartellino col *SI*.

Per la Città erano attaccate inscrizioni e scritte diverse allusive alla circostanza; ricordasi, fra le tante, questa:

Oggi
21 Ottobre 1866
i Veneti
con voto solenne
la loro unione all'Italia
consacrano

I figli nostri
con gioja lo ricorderanno
la Storia
nelle immortali sue pagine
lo segnerà
tra i fasti incliti
de' popoli redenti.

Solennità ed episodi commoventi.

Le solennità di quel giorno rimangono proprio indimenticabili in coloro che vi assistettero.

La Banda musicale del Comune di buon mattino, percorse le Vie suonando inni patriottici: quello Reale, quello di Garibaldi, l'inno del Mameli, l'inno di guerra del Brofferio, morto pochi giorni prima.

Nel mezzo del Giardino, alle 9, sotto apposito e ricco padiglione Mons. Canonico Banchieri, — presenti all'intorno i due battaglioni della Guardia Nazionale, i Granatieri, folla immensa, celebrò l'ufficio divino e di poi benedisse la Bandiera tricolore della Società Operaia di Udine, matrine le signore Clotilde Giacomelli ed Elisabetta Nardini.

Il Banchieri — ch'era un distinto oratore — tenne un discorso d'occasione, che fu anche pubblicato.

Poi la folla si recò in piazza Contarena.

Ivi, appiedi della gradinata principale della Loggia del Comune, era stato eretto un banco, coperto di damasco e con decorazioni di stemmi e bandiere nazionali.

Tre grandi urne erano state collocate sopra, e dietro i Delegati alla sorveglianza e direzione della votazione.

Primi a votare il *SI* furono i componenti il Capitolo della Metropolitana e poi via, via, continuamente, fin nelle ore pomeridiane, cioè fino a quando ebbe luogo il grande Banchetto di oltre 500 persone in piazza San Giacomo.

* * *

Questo fu per gli udinesi uno straordinario e mai visto spettacolo.

La piazza, tutto all'intorno, era decorata, le finestre imbandierate e gremite di persone.

Fin sui tetti, gente e drappi tricolori!...

Le Autorità cittadine, quelle governative, i colonnelli della Guardia Nazionale e dell'Esercito erano presenti; vi erano tutti i membri della Direzione e del Consiglio, nonchè molti soci della Società Operaia.

Quintino Sella, Commissario del Re, fece un discorso inneggiante al Friuli ed alla Società Operaia di Udine per la Bandiera inaugurata; e ricordando l'avvenimento grandissimo in quel giorno compiutosi a Udine colla votazione plebiscitaria — dichiarava di aver provato una vera commozione, vedendo l'entusiasmo col quale il popolo aveva votato la unione al Regno d'Italia.

* * *

Ed infatti, chi assistette per ore a quella votazione provò emozioni vivissime.

Venivano a votare perfino gli ammalati ed i vecchi che non potevano muoversi! e fece pena, e nell'istesso tempo destò ammirazione, quando videsi fermare presso il banco delle urne una carrozza e discenderne il vecchio ed ammalato Conte Francesco Antonini, che dovette essere aiutato da un servo. Egli aveva assistito alla caduta della Repubblica Veneta, aveva veduto Francesi ed Austriaci nella prima invasione, il primo Regno Italico ed il ritorno dell'Austria e le vicende del 48 e le altre fino al 66; ed in quel giorno deponeva egli pure — il venerando uomo, di famiglia patriotica di antica data — il voto per l'unione di Udine al Regno d'Italia.

La giornata storica ebbe fine con grandi evviva all'Italia, al Re, a Garibaldi, nel Teatro Minerva, dove dava rappresentazione la Compagnia Rossapina e Benivento.

* * *

Il Plebiscito a Udine diede per risultato:

5473 *SI*
1 *NO*

mentre il Distretto di Udine portò

14000 *SI*
5 *NO*

* * *

Ed ora, accennato così alle due date importanti del 26 Luglio e del 21 Ottobre relative alla Città di Udine, non si può fare a meno di ricordare come per opera di un Napoleone Bonaparte, qui in Friuli, nel 1797, avvenisse la firma del Trattato che spense la Repubblica di Venezia e segnò il nostro passaggio in servitù dello straniero; e per opera di un altro Napoleone Bonaparte (1), 69 anni dopo, il Veneto, unito al Regno d'Italia, riacquistasse la sua libertà.

* * *

La lapide sarà un ricordo dei patri fasti, esprimerà il sentimento di gratitudine che verso i liberatori gli udinesi tutti coltivano qualunque sia ora la parte politica cui appartengano, perchè la libertà a tutti è cara. Ricordiamoci però che la libertà risplende solo là dove sia congiunta alla sincerità e onestà della propria fede e alla reciproca tolleranza.

o. z.

(1) Tutti sanno che nel 1866 l'Austria cedette il Veneto ed il Mantovano alla Francia in allora impero di Napoleone III) e da questo, dopo l'esperimento del Plebiscito, ceduto all'Italia.

Da Portogruaro.

— Esposizione bovina distrettuale.

L'Unione Agraria ha testè deliberato di tenere in Portogruaro nel giorno 6 settembre p. v. un'Esposizione bovina nell'intento di constatare i progressi fatti in questi anni, e di incoraggiare gli agricoltori che conseguirono dei miglioramenti nel campo zootecnico.

Quanto prima verrà pubblicato il regolamento in unione al programma generale, con le relative schede d'iscrizione, nonchè tutte le norme per le iscrizioni stesse subordinatamente al programma che abbraccierà varie categorie, di riproduttori con prevalente carattere tipo alpino e tipo iurassico nonchè di altre varietà e meticciamenti, oltre buoi da lavoro o carne, come pure specializzati.

La mostra riescirà utile e interessante, perchè l'Unione Agraria, sa far le cose per bene, come lo ha dimostrato la splendida Esposizione di sei anni or sono. Avremo così un richiamo di forestieri e si potrà organizzare qualche spettacolo.

— Bachi.

Dopo un andamento regolare, i bachi sono quasi tutti saliti al bosco. Foglia in abbondanza; ce n'è anzi rimasta parecchia. Affari in bozzoli non se ne conclusero, finora. Parlasi di lire 3 30 e 335.

Cronaca Provinciale

Palmanova.

— La riunione dei maestri.

10. — Oggi, nella maggior sala del palazzo municipale, si riunirono i maestri del mandamento con l'intervento del co. Pio di Brazzà assessore Comunale, del segretario comunale, del vice presidente dell'associazione mas. sig. Cesare Omet, del segretario sig. Dorigo e del direttore delle scuole di Codroipo sig. Fattorello il quale doveva parlare sull'organizzazione. Anche causa il pessimo tempo, scarso fu l'intervento dei maestri del mandamento, tanto che la riunione venne sospesa, dando incarico di costituirsi in comitato, ai maestri di Palmanova sig. Bernardo Cocetta e Luigi Cernetig che insieme ai maestri, pure presenti, sigg. Marco Poli di Fauglis e Guido Mandolini di S. Maria la Longa, per occuparsi della riorganizzazione della sezione di Palmanova.

Aviano.

— Nuovo circolo agricolo.

10. *(Novus)* L'egregio Prof. Ernesto Bassi della Cattedra Ambulante di agricoltura con sede in S. Vito al Tagliamento tenne oggi nella sala Comunale alla presenza di numerosi proprietari ed agricoltori una conferenza allo scopo di promuovere in Aviano la costituzione di un Circolo. Parlò ascoltatissimo per più di un'ora, ed alla fine riconosciuto l'immensa utilità del Circolo stesso ne fu decisa ad unanimità la costituzione.

Furono raccolte lì per lì una cinquantina di adesioni e un altro centinaio già assicurato.

Il Consiglio d'amministrazione, risultò composto, come appresso:

Membri: Marchi Mario, Zozzolotto Marco, Berti Luigi, Tassau Got Angelo, Menegozzi Agostino, Cipolat Osvaldo, Zoratti Angelo, Cescut Vicenzo, Boschian Manas Costante.

Segretario: Tubello D. Antonio.

Magazziniere: De Piante Giuseppe.

Sindaci: Avv. Cristofori nob. d.r Antonio e Piazza Ferdinando.

La Banca di Aviano accorderà ai soci sovvenzioni per acquisto di generi agricoli a tasso ridotto.

Maniago

— Campagne.

Italo. Lo stato delle campagne è ottimo. I lavori di agricoltura si sono compiuti nelle migliori condizioni possibili e ciò fa sperare bene. Si stanno facendo i primi sfalci dei foraggi, abbondanti. Le viti sono promettenti ed hanno messo una quantità d'uva.

I frutteti che data la bella fioritura, promettevano anche ottimo raccolto causa il tempo andarono perdendo il loro carico prezioso, attalchè nella nostra plaga se ne raccoglieranno poche. In ogni modo, che il tempo corra propizio e la grandine stia lontana!...

— Bachi.

La campagna bacologica è pressochè al termine, ancora qualche giorno, e poi i bachi saranno tutti al bosco. E' l'abbassamento di temperatura di questi giorni che li ha fatti ritardare un poco ed ha recato anche qualche danno, qua e là. Del resto, in complesso i bachi vanno generalmente abbastanza bene e se non interverà qualche malanno all'ultimo momento, il raccolto di bozzoli sarà soddisfacente.

— Contravvenzioni.

Ier l'altro questi RR. Carabinieri sorpresero certo L. P. mentre dava la caccia, con lo *schirell* alla quaglia. Gli fu sequestrato la rete ed il richiamo e, ben inteso, sollevata contravvenzione.

Cividale

— La tragedia di Oborza.

Prima di continuare sul tragico fatto di Oborza occorre intenderci sul nome della località ove è avvenuto. La spelonca nella quale si è gettata l'infelice di Oborza non è già quella di *Sinicco* (sulla *Patria* fu stampato Luicco) ma quella più vicina ad Oborza, in territorio italiano.

Cade perciò, la nostra proposta fatta al *Circolo Speleologico* nella corrispondenza di ieri, perchè trovandosi la spelonca in territorio italiano sarà già stata esplorata.

I muratori portatisi con corde sopra luogo discesero per ben tre volte raggiungendo la prima volta la profondità di 40 metri, la seconda di 50 circa, e la terza (oggi mattina alle ore 8) la profondità di 56 metri: il cadavere della suicida fu trovato disteso colla testa sfracellata, immerso in un lago di sangue: era tutto trasfigurato: fu ravvolto in un lenzuolo e poscia ligato, con le funi, tirato su lentamente e adagiato sul terreno alla presenza dell'assessore Paussa, rappresentante del sindaco.

Ne fu dato avviso alle autorità.

La macabra scoperta venne fatta per opera di De Angeli Giovanni muratore e Liberale Giovanni manovale i quali dovettero durare grande fatica nel salire e nel discendere, ligati colle funi, lungo la voragine.

— Il dott. Accordini a Padova.

Domani, in Padova, per iniziativa dell'ordine dei Sanitari di quella provincia, avrà luogo un'adunanza generale di quei medici per trattare fra altri oggetti dell'«andamento clinico della febbre tifoide».

Il dott. F. Accordini che in materia s'è acquistata una grande competenza, chiese ed ottenne di poter partecipare al Congresso, per recare il contributo della sua personale esperienza, trattando in modo speciale dell'ultima grave epidemia di tifo sviluppatasi in Cividale nella quale l'egregio dottore ebbe campo di studiare il corso di ben trecento casi di tifo.

APPENDICE 5

Maria Vaccaro Ostermann

Sacrifizio d'Amore

Bisognava adunque ridestare a poco a poco i sensi sopiti ancora, chiamare ad una a una alla vita le occulte sensazioni, e questo interessava Enrico, manteneva ed acuiva in lui il desiderio del possesso intero della creatura amata. E con gioia vedeva tutte le mattine Teresa, studiava in lei le minime espressioni, i minimi gesti, le più insignificanti parole, e con gioia assisteva al destarsi lento dell'anima sua, vedeva la statua adorata prender vita e movenze, partecipare per proprio impulso a più elevata esistenza. Il desiderio di vederla, di sentirla era diventato ormai inappagabile, non gli bastava il convegno della mattina e della sera, ma voleva lunghe lettere giornaliere, quasi cercasse in esse, col desiderio, la frase tante volte attesa che avrebbe rivelato in Teresa l'ignota donna del sogno. Così a poco a poco l'ardore dell'aspettativa aveva dato all'amore di Enrico la forza d'una grande passione, accresciuta sempre dall'impazienza dell'attesa.

Una sera Teresa tardò. Enrico passeggiò lungamente davanti al cancello della villa spiando se nell'ombra del viale avesse scorto la dolce imagine bianca tra il verde nerastro di cipressi.

Il giardino era immerso in un grande silenzio, non uno scricchiolio discreto sulla ghiaia fine, non un fruscio di gonnelle sull'erba, non un mormorio di fronde mosse da una piccola mano! sentiva soltanto il continuo zampillar della fontana nel mezzo, monotono e instancabile. Enrico si sentì per la prima volta indicibilmente triste, pensando al giorno in cui per un'avventura qualsiasi, Teresa non fosse mai venuta. Se altre sere egli avesse dovuto rincasare senza portare sulle labbra l'impressione tepida e voluttuosa della sua bocca, e nel cuore la grande dolcezza d'averla sentita palpitare tra le sue braccia nella religiosa solitudine piena della vita degli alberi? Come avrebbe potuto vivere senza di lei? Perchè doveva starne tante ore lontano? Che cos'erano quei vincoli sociali che gli impedivano di averla accanto a sè, senza che nessuno avesse mai saputo della sua esistenza dell'esistenza di lui come se si fossero trovati soli nel mondo, e per loro non fossero esistite che le piante vive sotto il cielo vivente, e le tepidi notti stellate? Enrico scosse la testa ed esclamò tra sè:

«L'amore è malato, nel secolo ventesimo! Bisogna tenerlo in vita come si tengono i convalescenti che al minimo soffio d'aria rigida potrebbero ricadere nel letto di dolore! O non piuttosto il malato sono io? Che cosa m'impedirebbe d'andare dalla madre, di dirle: vostra figlia mi piace, datemela? Dio! Dio! E poi dovrei tollerare la suocera, il pensiero della casa, del corredo, le visite, gli atti notarili. L'anima mia ne sarebbe uccisa!»

— Il mormorio discreto della fontana cessò coperto dal rumore più forte dei passi di Teresa che si avvanzava correndo:

— «Ho tardato, ella disse anelante, stassera non posso stare con te, papà ha fatto restare dei signori a pranzo, sono costretta a tornare subito in casa.»

— «Ed io? Dovrò tornare così solo a casa io? Tu sai come sarebbe triste! Sarebbe la prima volta. Aprì un pochino il cancello tanto ch'io possa almeno baciarti sui capegli prima di partire!

Ella gli porse tra i ferri la candida fronte e allungò le labbra per ricevere il bacio. Enrico le prese le mani e l'attirò a sè con forza, ma tra lui e Teresa v'erano sempre quelle sbarre di ferro; egli non poteva sentire il tepore delle sue guance e del collo profumato, le baciò la mano lungamente a piccoli baci lievi e continui che le facevano correre un fremito sotto la pelle rosea, le afferrò i polsi, le braccia, la strinse a sè per allacciarla interamente, poi esclamò irritato:

«Non così, non così! aprimi Teresa, aprimi un pochino e poi ti lascerò».

Teresa turbata e vinta nello stesso istante dall'accento vibrante di passione con cui erano pronunciate quelle parole, alzò piano il saliscendi e schiuse leggermente i battenti. Enrico vi pose dentro un piede, per impedirle di rinchiudere, spinse con forza il cancello, entrò, ed afferrata Teresa per la vita la condusse sotto gli abeti.

«No, no - mormorava essa - no lasciami; stassera sola, stassera sola Ho fatto tanta fatica a raggiungerti, non sapevo che scusa trovare per scendere. No, Enrico, non mi stringere così, non mi portare, lasciami tornare a casa, le sai... se si accorgessero non potrei venire più, o dovresti tu venire a casa mia e tu... non vuoi. Perchè non vuoi?

Stassera saremmo così felici! Vedi? Nessuno potrebbe impedirci di vederci tutti giorni, io non avrei tanta paura a lasciare la casa. — Enrico, Enrico, che hai»?

Enrico pallidissimo non rispondeva, continuava a trascinarla a viva forza con sè, finchè non vide più il lume delle alte finestre spalancate, finchè non sentì più il mormorio delle voci lontane, e della fontana zampillante. Allora in quella solitudine, nel solito angolo tranquillo ed ombroso del giardino, le prese il mento, le volse la faccia per guardarla negli occhi, nel cui fondo brillavano le altissime stelle, e con un filo di voce appena, quasi temesse di turbare il silenzio religioso delle cose in torno, mormorò commosso:

«Teresa io t'amo!»

Teresa fu presa da un singhiozzo, comprese il valore di quella frase semplice, e sentì un fuoco sottile correrle tutte le vene. Gettò le braccia al collo dell'amante, stringendolo con tutta la forza delle sue piccole braccia, e dalla bocca le uscì un grido d'amore che aveva dello spasimo:

«Enrico! Enrico mio! anima mia!»

Enrico la strinse a sè ripetutamente cercandole la bocca, il collo, le spalle con le labbra di fuoco, carezzandole tutto il corpo d'una lunga carezza inebbriante, soffocandola quasi in una stretta ardente che pareva una conquista.

(Continua)

Movimenti piroscafi
N. G. I. Veloce
(vedi avviso in quarta pagina).

Il ricorso del Medico D.r Grasso-Biondi

contro il Comune di Prato Carnico

discusso dalla Giunta Amministrativa.

L' importanza del Processo.

Il carattere politico assunta per molti dal dibattito, l'interesse del corpo medico specialmente, accresciuto dalle polemiche dei giornali, le replicate, inchieste tutto contribuì a rendere famosa in Friuli, la questione del licenziamento da medico condotto di Prato Carnico del dott. Grasso Biondi; cosicchè crediamo di riferire oggi estesamente sulla discussione intorno al ricorso del licenziato avvenuta ieri in seno alla Giunta Provinciale Amministrativa, in sede di contenzioso.

Stampa e pubblico erano largamente rappresentati, benchè la sala d'udienza — al secondo piano della Prefettura — sia di proporzioni alquanto minuscole. E fra il pubblico notammo gli avvocati: Comm. Canasacia e cav. Della Rovere; i medici D r Giulio Cesare, segretario del Consiglio dell'Ordine, D r Camurri, D.r Rinaldi e prof. Chiaruttini; il veterinario cav. D.r Tacito Zambelli.

L' udienza è aperta.

La Giunta è imposta dal Prefetto comm. Orso, dai consiglieri: Comm. avv. Dante Ronchi (relatore) cav. Dell'Agostino, avv. cav. Antonini e cav. Nanetti. Segretario D.r Mion.

— L'udienza è aperta! — Chiama l'usciere con voce stentorea. Prendono posto: a destra, gli avvocati Da Pozzo di Tolmezzo e Comm. Renier rappresentanti del Comune di Prato Carnico; a sinistra, l'avv. Bertacioli, rappresentante delricorrente. Siedono l' un vicino l'altro il medico D.r Grasso-Biondi e il Sindaco di Prato sig. Damiano Polzot.

Il Prefetto dà la parola al relatore Comm. Ronchi, a cui sta davanti un incartamento voluminoso contenente gli atti assunti, le inchieste, le incolpazioni e le discolpe. Una parte ne legge lo stesso comm. Ronchi; una parte il segretario dott. Mion. Vi accenneremo solo quanto basta per segnare un indirizzo alla discussione seguita.

Licenziamento e suoi motivi.

Il Consiglio comunale di Prato Carnico, con delibera 9 novembre 1905, licenziava il medico condotto D.r Grasso Biondi, motivando il licenziamento con notare gravi mancanze professionali, come: rifiuto nell'adempimento del suo dovere, pretese di pagamento per visite fatte, condotta morale.

Gli atti contengono tutti gli addebiti e tutte le discolpe, di cui si parlerà nella discussione.

Il licenziato ricorse alla Giunta amministrativa il 10 gennaio. Il Comune, a sua volta, controricorse domandando l'irricivibilità del ricorso, perchè non presentato in tempo.

Fra gli atti vi sono 58 verbali d'inchiesta che non si leggono, di testimonianze, quaranta a carico e diciotto a discarico del medico.

Si fa cenno del boicotaggio dato al Comune di Prato Carnico dal Consiglio dell'Ordine dei medici.

L'avv. Renier presenta una memoria del Giudice conciliatore di Prato Carnico, che diede torto al medico per una domanda di 60 lire da questi pretesa in seguito a visite fatte ad una persona.

L'avv. Bertacioli rimette pure alcuni documenti risguardanti l'irrecivibilità del ricorso, a prova che non era scaduto il termine; nonchè il diploma di laurea del D.r Grasso Biondi, che il Comune di Prato metteva in dubbio, il bollettario del l'armadio farmaceutico comprovante che il 4 maggio 1899 il medico si trovava in paese, mentre figura condannato per assenza.

La discussione

Parla l'avv. Bertacioli.

Egli entra a discutere innanzi tutto sull'irricevibilità del ricorso. La legge prescrive che un ricorso per esser valido debba essere presentato nel termine di 30 giorni dalla notifica della delibera contro cui si ricorre. La delibera fu presa il 9 novembre. Il dott. Grasso - Biondi appena avutone sentore si rivolse al prefetto il 30 novembre, perchè sollecitasse il Comune a notificargliela.

E la legge prescrive che ad un medico debba essere presentata notifica di licenziamento mediante messo comunale. La notifica non fu presentata al dott. Grasso-Biondi che il 18 dicembre; e da questa data, a norma di legge, devono decorrere i 30 giorni. Il ricorso è in data 18 gennaio: quindi in termine.

Il motivo d'irrecivibilità interposto dal Comune, il quale verrebbe scaduto il termine il 30 dicembre, asserendo che il licenziato era a cognizione della delibera un mese prima, cioè il giorno in cui presentò il primo ricorso al Prefetto — è sleale, perchè nella notifica 18 dicembre vi era l'avvertimento che da quella data decorreva il termine di 30 giorni; mentre ora il comune vorrebbe decaduto il termine, dicendo al ricorrente: — Peggio per voi, se ci avete creduto! Questa non è lealtà, questo è inganno.

Conclude notando la tassativa disposizione di legge particolare sul modo di notifica ai medici, cioè per mezzo di messo comunale; mentre per altri la parola «notifica» sulla giustizia amministrativa equivale a cognizione certa e provata. Confida sulla ricevibilità del ricorso.

Condotta incensurabile e servizio lodevole.

Ed entra a parlare in merito.

— Se non mi inganno — osserva — l'interesse di questo pubblico che vedo qui, va oltre i gretti e meschini motivi addotti dal Comune. E lo vediamo subito: ha servito o no il d.r Biondi per 19 anni il Comune senza aver avuto nessun reclamo? I certificati quasi annuali del Sindaco e della Giunta, dall'86 al'97 dicono che la condotta morale e politica del medico è incensurabile e il servizio lodevole. E non si dica che il dottor Biondi ebbe queste attestazioni per il suo carattere affascinante, per il suo comportamento insinuante. Tutte le amministrazione di Prato Carnico a lui contrarie si conportarono nella stessa guisa.

Il fatto più eloquente resta: nessun lagno in diciotto anni di servizio.

I fatti e le inchieste.

Ma adesso perchè non garbava più all'attuale amministrazione, bisognava licenziare il dott. Grasso Biondi per il quale, il licenziamento, che dieci quindici anni fa non avrebbe avute gravi conseguenze — a trent'anni non è difficile trovare un posto — oggi invece, all'età avanzata di lui, corrisponde alla sua demolizione, colpendolo nella parte morale. E hanno approffiittato della loro posizione col lanciare accuse, pubblicando nell'albo municipale che il medico aveva truffato, per formare una corrente loro favorevole, per accrescere la gragnuola e far scrivere e sottoscrivere testimonianze a carico del dottore. Ma che cosa prova tutto ciò? Se molti sono coloro che han firmato a carico di lui, e anche a favore; e nonstante il licenziamento, molti vi sono tassati per avere la cura privata del Dr. Grasso-Biondi. Questo conferma che non vi è l'universale sfiduccia come si vuol far credere.

Anche l'inchiesta del Cav. dott. Fratini conferma che vi sono persone che dicono male e altre che dicono bene. A uno ha cavato male un dente; a un altro non ha voluto prescrivere quella data cura: nacquero i livori e i rancori, che vengono poi a portare il contributo d'accusa ma non sono i 40 verbali contrari e i 16 a favore che vanno presi in considerazione.

Il parroco Don Piemonte, molto conosciuto, uno dei più accaniti avversari del medico, e il sig. Tavoschi, segretario comunale, dicono: la sua condotta è scorretta; ma della sua attività e attitudine professionale nulla si può dire. Questi due avversari non han potuto attacarlo nella sua professione e non si potrà dire che su essi abbia influito il fascino personale, tanto decantato dall'amministrazione del Comune!

Fra gli accusati, c'è un Rupil, condannato — su denuncia del medico — per vendita abusiva di olio di ricino.

Queste sono le persone che lo accusano!

Le corrispondenze del «Lavoratore».

Quali sono dunque i fatti, qual'è questa inattitudine che provocarono il licenziamento dopo diciotto anni di lodevole servizio?

C'è qualche cosa altro: sono gli articoli del *Lavoratore.*

Il D.r Grasso Biondi si è messo nell'organizzazione socialista, formando un partito a Prato. Egli e stato sospettato di mandare al *Lavoratore* corrispondenze nelle quali si riteneva che il Sindaco, malgrado la sua carica, faceva il perito per il Comune, poppandosi qualche migliaia di lire. Sono quegli articoli, la cui paternità è attribuita al dott. Grasso Biondi la causa del suo licenziamento. Se il *Lavoratore* non si fosse occupato del Sindaco, egli sarebbe ancora al suo posto e rimarebbe ancora per 10-15-20 e più anni.

Il D r Grasso Biondi ufficiale di riserva.

Il Comune di Prato Carnico — continua l'avvocato — con pazienza e maestria ha raccolto una serie di accuse apparenti. Si è cominciato a dubitare che possedesse la laurea, e venne invitato a rimettere documento; gli fu detto che ingannò il Comune sottacendo una condanna di 10 giorni per altraggio al pudore in provincia di Arezzo, condanna pronunciata pochi giorni prima della sua nomina e in circostanze speciali. Il Procuratore del Re, nel dare relazione di quel fatto, ha dichiarato trattarsi di una donna di facili costumi e per un atto di sfregio. Il Sindaco di Arezzo ha provato queste circostanze, le quali furono pure apprezzate del Re nel concerdergli la grazia e dal consiglio militare di disciplina) cui rigore è troppo noto. Diffatti il D r Grasso Biondi, che apparteneva all'Esercito quale ufficiale medico, fu ritenuto nel suo grado, quindi la condanna di 2 giorni, e non di 10, non ha potuto annebbiarne la fama.

Le pretese del Comune sul medico.

Fin dal 1888 — dice la memoria del Comune — la Giunta ha fatto reclami contro il D.r Grasso — Biondi, ma non li ha mai specificati e non se n'è poi mai occupata. Il 16 d'agosto 1891 la Giunta ha desdettato il medico, pur dichiarando che si trovava contenta e soddisfatta del suo servizio — e non per indorare la pillola del licenziamento, ma per i meriti acquisiti.

Il consiglio però lo riconfermò in carica, essendosi il medico adatato al minore stipendio fissato in bilancio. Nel 93 fu proposta nuovamente la disdetta, perchè aveva accettato di prestare servizio settimanale nel Comune di Lauco. Perdio! — esclama — gli avevano ridotto lo stipendio con condotta pieno a 2500 lire! Dovette lasciare il Comune di Lauco per restare a Prato. E fu riconfermato pure allora.

E cominciano gli addebiti. Nel 1894 s'è rifiutato di visitare un bambino, certo Petris, perchè la famiglia era ricorsa ad un empirico. Sottocete però — nota — che il consiglio sanitario ha dato ragione al medico!

Prima di passare a specificare i casi rileva che la legge non comprende fra i «motivi gravi» nemmeno le abituali negligenze, se non dopo sospensioni e insistenze nella mancanza. E in nessun caso il medico può essere condannato, se prima non si è difeso.

Gli addebiti sono otto, che il comune raggruppò, pensando che se un solo fatto non costituisce «motivo grave», tutti insieme lo faranno!

Ed eccoli, questi otto addebiti:

Certo Cimador fece reclamo al sindaco che il medico si rifiutò di visitare D'Agaro-Martin Caterina in grave stato di partorire. Ma il reclamo fu cercato dal sindaco.

L'obbligo del medico — soggiunse l'avvocato — è di visitare i malati; per le partorienti c'e la levatrice. Solo quando la levatrice riconosce la necessità dell'intervento medico questi vi è obbligato.

Guai se dovesse assistere tutte le gestanti!...

E si tratta d'un diritto che il medico fece valere, avendo egli, dopo servito per quattro anni in qualità di «levatrice» senza verun compenso, domandato di essere compensato: al che si rispose con un rifiuto, determinando lui a dimostrare che a tale servizio non era obbligato, per far valere il suo diritto.

Il medico provinciale ha dimostrato lo scarso valore di questo addebito; il Consiglio dell'ordine l'ha dichiarato nullo, addirittura.

Il 4 dicembre 905 Gonano Pasquale trovò il medico e gli disse che aveva una figlia ammalata, invitava a visitarla nell'indomani o alla prima occasione. Passati quattro giorni senza che il dott. Grasso Biondi vi andasse, il Gonano tornò a chiamarlo. Visitata la bambina, le ordinò l'*Emulsione Scott*: Da che si può giudicare la gravità del male!. Ma neanche qui il Gonano ha reclamato.

Il medico fece un piccolo taglio ad un accesso sul collo del ragazzo Rupil Sebastiano. Lasciò i disinfettanti e — per evitare nel ragazzo quella paura innata per chi gli aveva fatto male operandolo — diede ai genitori l'incarico di premere la parte malata e fasciarla. Lo stesso dott. Fratini ha dichiarato che tutti i medici fanno pressochè in tal modo, trattandosi di premere soltanto un po' di pus e di disinfettare la piaga col sublimato corrosivo.

Canciani Quirino ha fatto reclamo perchè il medico rifiutò di lasciargli un certificato senza pagamento. Si trattava di riempire un formulario per una società assicuratrice le quali pagano ai medici cotali certificati. Il dott. Grasso-Biondi ha risposto: lasci che mi ordini la società di fare il certificato; ed era nel suo diritto.

La levatrice Zaira Alpi essendo gestante ha chiamato il medico, che non volle intervenire perchè l'aveva avvertita di rendere eddotto il Sindaco perchè provvedesse a sostitutirla. La levatrice fece rapporto al Sindaco, e questi incaricò il medico di far da «mammana».

Fra gli addebiti vi sono poi visite che il medico si fece pagare perchè talune partorienti lo chiamarono senza bisogno. Non era suo compito far quelle visite: perciò fece bene a farsele pagare. Il Comune chiese in merito un parere a una rivista legale; e fu consigliato a sborsare i soldi.

Altro appunto: incaricato del servizio di levatrice in comune, presentò la nota relativa e fu pagato. Due anni dopo, vi fu un'inchiesta e risultano quattro-cinque visite in più delle fatte, così asseriscono due o tre donne, le quali dicono che nell'epoca tale invece di due-tre visite in dati giorni ne ebbero una sola in tali altri. Ma è assurdo pensare che una contadina si ricordi se ebbe una visita medica il tal dì, invece del tal altro dopo due anni.

E questo è tutto.

Il medico Provinciale stesso ha dichiarato che i motivi addotti sono apparenti e presi insieme possono soltanto giustificare una censura, non il licenziamento. Il Consiglio dell'ordine presieduto da quell'illustre uomo ch'è il prof. Pennato, non trovò nessun motivo di licenziamento e ordinò anzi di boicottare il Comune di Prato Carnico, pur lasciando il D.r Grasso-Biondi per il servizio sanitario.

La tomba d'una morta!

Ma c'è un'altra inchiesta: quella morale. Non crede proprio sarebbe stato compito del Consiglio provinciale Sanitario indagare in questo campo. Ma si è voluto scoperchiare perfino la tomba d'una morta cinque anni or sono, per trovare l'accusa d'una relazione disonesta, negata dal marito!

Ebbene, se lo volete noi combatteremo anche su questo campo, combatteremo apertamente, e proveremo con documenti anche la condotta del sig. Polzot; ma concedeteci il mezzo di difesa. Lasciateci prender nozione delle accuse e di prepararci la difesa. Oggi no. Non è permesso condannare nessuno senza lasciargli la difesa.

Oggi rimane da discutersi l'insieme dei fatti nessuno dei quali equivale alla gravità voluta per il licenziamento. Unica questione grave è quella del Sindaco che fa anche da perito comunale. Il denunciatore, di questo fatto restava a Prato; gli si volle dare l'ostracismo: ecco il vero motivo del licenziamento. Ma la Giunta non vorrà sanzionarlo e riparerà all'ingiusta misura!

L'avv. Bertacioli ha concatenato l'uditorio per oltre 2 ore.

Si sospende l'udienza per cinque minuti.

I rappresentanti del Comune.

L'avv. Da Pozzo.

Riaperta l'udienza, ha la parola l'avv. Da Pozzo. Sull'eccezione pregiudiziale dell'irricevibilità — premette — e sugli addebiti specifici, parlerà il collega Renier. Egli si occuperà brevemente della parte generica.

Dopo aver negato che la questione medica di Prato Carnico sia una guerra d'oggi, una insurrezione degli ultimi tempi dipendente da attacchi di giornali; afferma che i fatti duravano da diciotto anni e che adesso vi si è posto fine perchè la misura era giunta al colmo: un sindaco più energico degli altri ha troncato l'andazzo ch'era omai divenuto intollerabile.

Sostiene che tutte le autorità hanno riconosciuti gravi i reclami contro il Grasso-Biondi.

La vita intima.

Si vuol entrare — dice — nella vita intima, nelle pareti domestiche, nell'onestà di cittadino del dott. Grasso Biondi, per poter illustrare di più l'uomo che la Giunta Provinciale Amministrativa deve giudicare. Le indagini sono deverose, tutto serve a definire l'uomo. Da queste piccole cose rivate, i giudicanti potranno apprezzare e definire i fatti.

Analizzando i quali, dice che la condanna per oltraggio al pudore il dott. Grasso Biondi seppe nasconderla fino a quando fu nominato per il triennio; conferma il fatto delle sue trascurate e rifiutate visite ai malati, i brontolii in risposta a coloro che lo chiamavano; i lagni ripetuti a suo carico.

Riguardo alla presentazione del diploma di laurea, disse che il dott. Grasso-Biondi lo presentò al ff. di Sindaco: Osvaldo Davanzo Roia suo amico — troppo amico non suo ma di quella tal moglie che accennò l'avv. Bertacioli. E il ff. di Sindaco rimetteva i documenti al medico, senza averli sottoposti al Consiglio. Mette in dubbia che il dott. Grassi-Biondi avesse allora posseduti i documenti, anche perchè oggi quel diploma come fosse uscito nuovo di fabbrica...

— Il mio è in quadro — interrompe l'avv. Bertacioli.

L'avv. Da Pozzo continua dicendo che in occasione del suo primo licenziamento, il dott. Grasso-Biondi ingannò il comune e deluse la legge, col dichiararsi disposto a rinunciare alla perpetuità per essere rieletto. E il Comune abboccò all'amo. Sulla condotta di Lauco rileva la distanza di più che 18 chilometri da Prato, ciò che giustificava il licenziamenio da parte del Comune che approffittava dell'occasione per disfarsi del medico, vista la sua condotta immorale. Difatti quella delberazione di giunta diceva: «Altri motivi sarebbero da «esporre sulla fama pubblica della «persona; ma siccome ognuno dei «consiglieri conosce la persona di «cui si propone il licenziamento, «potrà fare dal proprio criterio il «il concetto attivo o passivo di «questa delibera.»

Ritornando sulla condotta del Grasso-Biondi, nota la sospensione non eseguita per correntezza della Giunta, una condanna a 92 lire di multa per aver percosso un ragazzo di Prato Carnico.

Il socialista.

La discordia nelle famiglie e nella popolazione.

Entra nel merito dell'inchiesta compiuta dal Cav. Fratini. I testimoni incolpano — dice — il dott. Grasso - Biondi di aver seminato il dissenso nella popolazione, la discordia tra frazione e frazione, la discordia nell'intimità delle famiglie. Non basta ch'egli sia ricorso alla corruzione di consiglieri, ma anche alle minaccie e alle violenze. Solari Antonio e il maestro Gonano di Pesaris tutt'oggi asseriscono che il Grasso - Biondi con tutta disinvoltura, per aizzare la discordia, oggi spalleggiava una parte, domani l'avversaria.

Quale capo del partito socialista, si schierò contro l'amministrazione comunale, portò la discordia tra genitori e figli, gettando questi ultimi sulla strada delle proprie idee, e approffittando della ignoranza loro per creare dissensi gravissimi.

Minaccie, angherie e duello.

Continuando la sequela delle accuse, l'avv. Da Pozzo dice che son troppo noti i regali dati dal dott. Grasso Biondi ai consiglieri comunali per averne l'appoggio. Dove non bastavano i regali, piombavano le minaccie. Coll'ex sindaco Solari ricorse anche a vie di fatto, perchè lo contrariava. Maltrattò in pubblico Carlo Roia, la famiglia e i figli di lui.

Basti notare — accentua — che il Maggiore cav. Roia si dovette battere con lui per un conflitto cui l'egregio uomo assistette, e cioè al fatto che Grasso - Biondi maltrattava la moglie che oggi ripudia.

— E' falso — grida Bertacioli.

— Lo lasci parlare! — interviene il comm. Renier. — Ha pur detto lei del Sindaco quello che ha voluto!.

— Voglio rilevare una circostanza non vera. Esiste negli atti...

— Avv. Bertacioli, non interrompa, parlerà dopo — ammonisce il Prefetto, presidente.

— Allora sì, andiamo troppo per le lunghe!.. — risponde Bertacioli.

L'avv. Da Pozzo, continua.

— Lo stesso Roia fu minacciato e il cons. Reinis. Marco Davanzo — suocero di quella tal signora — dovette mettere il dott. Grasso-Biondi alla porta, in seguito a minaccie troppo esplicite e prese con quella serietà che inspirava la fama della persona.

E cita altri nomi di minacciati.

E si domanda: — Dopo questi fatti, chi ricorrerà da quel tal medico, sperando in un cordiale e doveroso aiuto?.. Son venti-trenta famiglie che non chiamano più il Grasso-Biondi: Non è più dunque una condotta medica!..

Il secreto professionale.

Nessuno si fida.

Proseguendo, l'avv. Da Pozzo racconta di una ragazsa incinta, che il dott. Grasso-Biondi assistette e del cui nascituro fece poi nota la paternità, in modo da esporre la ragazza medesima a serii dispiaceri.

E il maestro Gonano e il Parroco narrano la trise storia della moglie col figli da una parte, di lui, medico, dall'altra con una donna che spesso la si vede incinta e i figli non si sa dove siano andati a finire.

— Sono fra gli esposti — si mormora in paese,

E perchè non ha voluto visitare la levatrice Zaira Alpi quando era gestante?... Perchè durante la gravidanza voleva visitarla, mentre lei si oppose — recisamente.

Molte famiglie, molti mariti non vogliono in casa il dott. Grasso-Biondi, perchè hanno paura per la moglie e per le figlie. E tutti sono in ciò concordi.

Dice non essere vero che il dott. Grasso-Biondi sia stato conservato nel rango degl'ufficiali dell'esercito come asseriva l'avv. Bertacioli, poichè nel bolletino militare del 15 maggio (estrae il bollettino e legge) sono accettate le sue dimissioni da ufficiale; e mentre — noi sappiamo (dice) anche quando egli fu invitato a dare quelle dimissioni, qui, a Udine.

Conclude dichiarando falso che sia stato il Sindaco a provocare il licenziamento. Nessuno più lo tollerava a Prato Carnico; tutte le persone ben pensanti erano e sono contro di lui.

L'avv. Comm. Renier

Volge l'ora del desio... d'andar a pranzo — comincia sorridendo il comm. Renier. Quindi tanto più mi impongo di essere breve. — S'intrattiene sull'irricevibilità del ricorso e poi rientra subito nel merito dei fatti speciali notando anzitutto che, secondo il capitolato, il medico è obbligato a curare tutti i malati.

Quando una persona sa o crede d'essere malata ha diritto di mandar a chiamare il medico, altrimenti le sarebbe necessario un altro medico il quale constatasse s'è realmente ammalata e se può mandare pel medico curante.

Riguardo ai parti, cui Grasso - Biondi era invitato e non andò insistendo ch'erano parti fisiologici; si domanda come faceva egli a sapere ch'erano fisiologici o difficili morbosi? Suo dovere era d'andare. Così per gli altri casi dal suo collega citati. Dice che le mancanze in proposito sono gravi.

Passa poi ad analizzare i casi nei quali si faceva pagare, mentre era obbligato al servizio gratuito.

E dopo minuto esame di parecchi fatti, la cui gravità dice provata, conclude esprimendo *certezza* che il ricorso sarà respinto.

Le repliche.

Bertacioli replica anche sull'eccezione dell'irricevibilità, leggendo il disposto di legge per cui il ricorso è senza dubbio ricevibile.

Rispondendo a Renier, nega uno dei casi da lui citati, perchè non ammesso dai medici nella loro inchiesta. Si basa sulle inchieste fatte dal Medico provinciale e dal Consiglio dell'ordine, riferendo i loro pareri.

Si riporta alla legge, che dice non bastare nemmeno l'ordinaria abituale negligenza a costituire motivo di licenziamento.

Per quanto agli addebiti morali, ripete ancora non doversi confiscare diritto di difesa.

— Non ci colpite — dice — alla schiena, con una stilettata, adducendo motivi apparenti: ma lasciateci il campo di poter difenderci.

Renier nega che i motivi siano apparenti; sono veri, reali, gravi, sufficienti. Non sono gli articoli del *Lavoratore* la causa del licenziamento; ma la scostumata e cattiva condotta del medico.

Sono le 18.20 e il Prefetto toglie l'udienza, riservando le deliberazioni ad un altro giorno.

Clauzetto.

— Grato animo.

Riceviamo da Anduins:

In segno di riconoscenza, gli abitanti di questa frazione, il 6 andante, inviarono il seguente dispaccio, al Ministro delle Poste e Telegrafi in Roma, al Direttore delle Poste in Udine e all'onorevole nostro deputato Odorico Cav. Odorico in Sequals:

«Ringraziamo suo valido interes- «samento per conseguita elevazione «ufficio Postelegrafico alla seconda «classe.

Abitanti Anduins.»

Pordenone

— Gara alle boccie.

Giovedì alle 3 pom. nel cortile della trattoria «alla Pergola» avrà luogo una gara alle boccie con vari premi, fra cui notiamo una bella spilla d'oro.

La Società «Fratellanza» che ne è iniziatrice, s'è assicurata il concorso di diversi valenti giocatori; la gara riescirà così intressante o anche divertente, perchè alla sera, dal trattore sig. Marco Shiavolin, sarà servita una cena cui parteciperanno, oltre che gli aderenti alla gara, molte altre persone.

Paularo

— Furto sacrilego.

Ieri ad opera d'ignoti venne scassinata la cassetta delle elemosine della chiesetta privata di Ranclavone di cui ne è proprietario il sig. Giacomo Tarussio di qui.

La cassetta conteneva poco denaro e dei ladri non si ha nessuna traccia.

Tolmezzo

— Tentato furto sacrilego.

Stanotte ignoti muniti di leve di ferro abbatterono la porta della Chiesa della Maina che trovasi poco lungi dal paese sulla strada che mette ad Amaro.

Essi entrati rovistarono le due cassette delle elemosine che trovarono aperte; non fecero però alcun bottino perchè il giorno prima il sagrestano le aveva vuotate.

Il tentativo di furto venne denunciato ed i Carabinieri stanno indagando per scoprire i colpevoli.

Il sospetto caso di colera.

Abbiamo ieri pubblicato la notizia che a Bicinicco vi era accaduto un caso di morte per malattia fulminante molto simile al colera. Il morto, è il contadino Antonio Piccini. Egli era stato colto dal male poco dopo aver fatto colazione: dolori atroci vomito; e dopo undici ore di sofferenze, aveva dovuto soccombere.

Dai risultati della sezione cadaverica iermattina eseguita dal medico provinciale cav. Fratini, assistito dai dottori Antivari di Bicinicco e Segler di Gonars, sarebbe risultato che molto probabilmente e per non dire con sicurezza (perchè bisogna attendere i risultati definitivi dell'esame microscopico o batteriologico, affidato al dott. Borghinz del nostro ospitale); la causa della morte fu dovuta ad una specie di autoinfezione acuta dell'intestino che partì dal cieco e si estese a ritroso lungo tutto il tenue, in forma gravissima.

Fu provveduto ad ogni modo, come se si trattasse di un caso reale di colera asiatico, pur disponendo per le solite misure di rigore.

Codroipo.

— Per un' opera buona.

12. (B) — Ricevo la seguente comunicazione, con preghiera di pubblicazione:

«L'anno scorso una povera donna malandata in salute abbisognava della cura dei fanghi alle Terme d'Abano, ma il Municipio non poteva sussidiarla; la congregazione di Carità, anch'essa partroppo a corto di mezzi, non potè dare che sole L. 25 ed il resto che mancava venne offerto dai seguenti signori: Gaspare Toffoli L. 2.00, Giuseppe Borsatti 2.00 Luigi Aprola 2.00, Luigi Gozzi 2.00, Pietro Giusti cent. 50, Umberto Mozzoni 50, Francesco Peressini 50, Elisa Della Mora 50, Roberto Lotti L. 2.00 Antonio Polano 2.00 Quinto Dorotea 1.00 dott. Edoardo Toso di Udine, 1.00 Giovanni Frisacco 1.00, Giacomo Pittoni 1.00, Marco Cesselli 1.00 Eraldo Virgilli cent. 50, Paschera Giacomo 50.

Ora il medico dice che se la cura non vien ripetuta quest'anno, a nulla gioverà neanche quella fatta l'anno scorso; ma siamo sempre nelle stesse condizioni di impotenza da una parte e dall'altra.

Questa povera donna, col mio mezzo, rivolse un saldo appello alla Congregazione di Carità nonchè al buon cuore delle persone che la beneficarono in passato e spera così di poter rifare quella cura a lei di tanta necessità, ed io pure lo spero».

Cronaca Cittadina

Una scena

tra il conte Giuseppe di Colloredo e il signor Ario Bastianutti

corrispond. del «Giornaletto» di Venezia

I precedenti. — Mercoledì passato, salvo errore, il tenente conte Giuseppe di Colloredo passava con una compagnia di soldati per via Felice Cavallotti, dove c'è la sala di leva. Un coscritto ubbriaco, ripetè un gesto che significa disprezzo; e il tenente lo reputò diretto ai soldati e come un oltraggio all'esercito. Per la qual cosa ritornato subito dalla caserma dove aveva accompagnato i soldati da lui comandati, fece arrestare il coscritto in parola.

Al dibattimento, il Tribunale sentenziò non sussistere l'oltraggio all'esercito condannò e il coscritto per semplice ubbriachezza.

Naturalmente, i signori della stampa socialista s'impadronirono subito della cosa, per dare addosso... all'esercito: tutto può ritorcersi a vantaggio dei propri fini, per chi voglia e sappia servirsene; ma nel mentre il *Lavoratore Friulano* si limitava a considerazioni antimilitariste, il *Giornaletto* di Venezia giungeva qui domenica con un capocronaca della rubrica dedicata a «Udine» dove, oltre il dileggio e le offese personali all'indirizzo del tenente co. di Colloredo, si tiravano in campo cose e persone che per nulla entravano nell'incidente del coscritto.

Il fatto di ieri. Verso il mezzogiorno di ieri, il co. di Colloredo Mels, vestito in borghese, si presentava ad un gruppo di socialisti fermi in via Cavallotti presso la redazione del *Giornaletto*; e precisamente ai signori Libero Grassi (ch'è in fama di essere anch'egli corrispondente del foglio socialista veneziano), Giovanni Bellina segretario della Camera del Lavoro e direttore del *Lavoratore Friulano*, Ario Bastianutti redattore udinese del *Giornaletto*; e un quarto che non sappiamo se fosse il Paolini.

— Scusino: chi di loro è il signor Ario? — domandò il co. di Colloredo.

Il signor Libero Grassi, che si era fatto un passo indietro, rispose:

— Eccolo — ed accennò al giovane Bastianutti.

Allora, il co. di Colloredo, rivolgendosi a questi, chiese:

— E' lei l'autore dell'articolo che mi riguarda?

— No.

— Potrebbe farmi il nome dell'autore medesimo?

— Non lo conosco; e quand'anche lo conoscessi non lo potrei dire.

— Allora, caso mai lo conoscesse, gli porti questo a nome mio! — — soggiunse il co. di Colloredo; e dicendo queste parole, lasciò andare un colpo di frustino che toccò l'Ario Bastianutti sul capello, e un altro che gli avrebbe toccato la guancia o la spalla sinistra.

I compagni del Bastianutti non reagirono, tranne il Bellina che si slanciò sul co. di Colloredo, ma fu trattenuto da alcuni, presenti o accorsi, che divisero i due.

A qualche distanza, il Libero Grassi, si limitava a gridare:

— Questa è una vigliaccheria!... una sopraffazione!...

Frattanto, l'Ario Bastianutti si ritirava in Redazione, accompagnato da un amico; e la cosa andava così morendo.

In mano dei socialisti rimasero il frustino e gli occhiali del co. di Colloredo.

* * *

Fra gli intervenuti sull'ultimo della scena a impedire che si prolungasse, notiamo i signori co. Carlo di Prampero, Gino Giacomelli, un Pezile di cui non sappiamo il nome; un capitano che passava in bicicletta, veduto il trambusto, ritornò indietro per mettere pace; e un tenente contabile che, giunto a cose finite, si fermò a parlare per informazioni.

Considerazioni. — Non è la prima volta che sul *Giornaletto*, a proposito di articoli contro determinate persone — i quali possono, se anche violenti o ingiuriosi, spiegarsi con la lotta che i socialisti muovono contro le persone medesime o gli istituti o le istituzioni che in certo qual modo esse rappresentano (in quest'ultimo caso, l'esercito); non è la prima volta, diciamo, che sul *Giornaletto* si portano in campo fatti e persone che nessuna attinenza hanno con il *caso* e la persona in polemica. Questa, a noi sembra, è una mancanza di correttezza. L'articoletto, poi, che diede origine alla scena di ieri, lo abbiamo giudicato fin dalla prima lettura come una perfida viltà.

Fra gli aforismi di che i socialisti menano vanto, vi è questo: il vero socialista deve essere onesto. Ora, è onesto trincerarsi dietro le spalle di un gerente o di un prestanome come il signor Ario Bastianutti, per offendere persone e famiglie che non sono per nulla chiamate in causa; con offese tanto atroci, contro le quali ogni scatto anche gravissimo dell'indignazione e dell'ira è giustificato?...

* * *

Il *Giornaletto* dice fra le altre inesattezze, oggi, che al co. Colloredo amici e ufficiali prestarono man forte: ma non è vero, e nè vi era bisogno, perchè dei quattro socialisti due si ritirarono subito e il terzo, il signor Libero Grassi, benchè brandisse il bastone solito, se ne stava fermo al suo posto e **si limitava a gridare**, come narriamo sopra

— I nostri studenti in gita. Il corrisponde di Cividale ci ha informato della gita a scopo d'istruzione fatta dagli studenti della seconda liceale, frequentanti il corso speciale di agraria. Visitarono essi accompagnati dai loro professori Bonomi, Trepin, Pierpaoli e Degli Albizi, l'importantissimo vivaio di viti americane innestate del consorzio cooperativo antifillosserico cividalese.

Il corrispondente... si congedava dai gitanti /con la sua breve narrazione/ all'atto della loro partenza per Cormons dove si recavano per visitare l'importante aziende dei signori Perusini.

Furono accolti cordialmente dal dott. Costantino Perusini e da lui condotti nelle diverse colonie ad osservare ed esaminare i moderni sistemi di coltivazione adottati nell'azienda.

Al ritorno da queste visite, la famiglia Perusini li volle cortesemente ospiti, offrendo loro un sontuoso pranzo, rallegrato dalla presenza delle gentili signore.

Prima del levar delle mense, il prof. Bonomi, in nome dei colleghi e dei discepoli, ringraziò per le tante cortesie ricevute; ed a lui rispose con belle parole il dott. Costantino, aumentando così la riconoscenza dei gitanti per la ricca ospitalità offerta. Ad essi egli fece l'augurio che sappiano e vogliano sempre mirare al vantaggio del paese, promovendo e perfezionando la principale fra le sue industrie, l'agricoltura.

La comitiva riparti alle 3 pom.

* * *

E' della somma importanza che i giovani agronomi, i quali dovranno tra breve entrare nella vita pratica, si facciano un esatto concetto delle condizioni viticole nostre e di quelle italiane minacciate seriamente dalla filossera che ogni dì va diffondendosi in maggior misura e apprendano anche i mezzi più pratici, più sicuri, quelli che lo studio di valenti conferenze viticole ci hanno fatto conoscere: e questo conseguirono con la visita al vivaio di Gagliano ch'è diciamolo ad onore dei suoi direttori, un modello di esattezza in tutti i suoi particolari. Di non minore importanza è ch'essi visitino pure le aziende — come quella dei Perusini — dove le saggie pratiche agricole ricevono il coronamento sperimentale.

— La morte di un reduce. Ieri alle ore 11 ant. cessava di vivere il *reduce delle patrie battaglie* **Pietro Rodolfi** di anni 59, nato a Sacile e domiciliato da parecchi anni a Udine.

Egli aveva emigrato a vent'anni — nel 1865. Si arruolò nel 48.o Fanteria; fece la campagna contro l'Austria nel 4.o Battaglione 13.a compagnia nel 1866, ed il 24 giugno prese parte alla battaglia di Custoza.

Era beneviso e conosciutissimo fra noi. I figli, i fratelli ed i cognati diedero partecipazione della immatura fine, alla Società dei Reduci.

I funerali seguiranno oggi Martedì 12 giugno alle ore 5 pom., partendo dalla Casa in Via Pellicerie N. 10.

— La fuga d'un addetto all'ufficio demaniale. Ammanchi. Da qualche giorno correva insistente la voce che certo Onofrio Turchetto, scrivano alle dipendenze dell'Ufficiale demaniale, fosse fuggito, in seguito alla scoperta di malversazioni da lui commesse.

Chiedemmo notizie alla Questura. Nessuna denuncia ivi è pervenuta. Si sa della voce ma null'altro e che il Turchetto si assentò dall'ufficio senza regolare permesso e per ignoti lidi.

Ci rivolgemmo oggi all'Ispettore demaniale sig. Sampirico, il quale ci accolse con la massima gentilezza e ci raccontò i particolari del fatto, che sono un po' diversi da quelli della voce pubblica.

Il Turchetto ch'era addetto alla registrazione di verbali, scritturazioni e contratti d'affitto presso l'ufficio del Demanio, invece di consegnare il danaro, rilasciava registrazioni false, intascando l'importo. E da qualche tempo continuava in queste operazioni.

Giorni or sono si scopersero alcuni ammanchi analoghi. L'Ispettore chiamò il Turchetto e lo mise alle strette, finchè confessò d'essersi appropriate circa 250 lire dal 1 gennaio 1904 al 7 giugno, giorno della sua confessione.

Tale l'importo d'ammanco fin'ora conosciuto, salvi i risultati d'inchiesta iniziata.

Da quel giorno, temendo d'essere arrestato, non si presentò più in ufficio. Pare si sia rifugiato all'Estero. Secondo suoi detti, sarebbe andato a Trieste.

Il giorno dopo fu sporta denuncia alla Procura del Re.

Chiedemmo al nostro cortese interlocutore a carico di chi sarebbe andato il danno; ed egli ci rispose che in massima è dell'Erario, non dei privati. Dovrà rispondere però il ricevitore sig. Passega Aristide.

Ora, l'ufficio del Demanio deve controllare oltre 3000 atti invitando i proprietari di case a presentare i contratti, verbali d'affitto e scritture private d'affitto registrate dal gennaio 1904 al 7 giugno u. s.

Gli invitati dal Demanio sono pregati di rimettere gli atti; non incorreranno in nessuna spesa, per la loro legalizzazione.

— Udine Antica. Una bell'esplorazione verrà in breve attuata nella nostra città ad opera di alcuni animosi.

Si tratta di penetrare nei sotterranei che nei tempi remoti si dice fossero l'abitazione, poi i luoghi di preghiera dei primi abitanti di Udine.

Questa idea, per essere attuata, ha bisogno del concorso di tutti, sia come aiuto scientifico sia come aiuto materiale; e noi vogliamo sperare che il nostro benemerito Circolo Speleologico vorrà assumere l'impresa e il Comune prenderla sotto la sua protezione, in vista della luce che ne verrà, non tanto allo studio geologico ed idrologico del sottosuolo, quanto alla storia dei primi fondatori di Udine.

Si prega pertanto tutti coloro che avessero notizie, sia sui sotterranei che sopra i vari pozzi della città, di farle gentilmente pervenire al perito agrimensore Lino Antonini, il quale sta raccogliendo i dati indispensabili all'impresa, coadiuvato da quella vera competenza in materia che è il cav. Raffaele Sbuely.

Daremo in seguito alcune interessanti notizie sull'argomento.

— La grave disgrazia di questa mattina Un ragazzetto che si schiaccia un piede sotto una ruota. Questa mattina al Canapificio Udinese di Cussignacco successe una grave disgrazia, che per poco non costò la vita ad un ragazzetto.

Si chiama Franzolini Luigi di anni 12 del fu G. Batta e di Zilli Giuditta, di Udine, abitante in Baldasseria.

Egli, con la inconsideratezza, propria della sua età, si avvicinò un po' troppo all'ordigno che serve a far su la corda, mettendo anzi un piede sotto la ruota che muove l'ordigno stesso.

E la ruota girò.

Per fortuna, il Franzolini fu lesto a scansarsi; ma oramai il suo piede era stato preso sotto, e fu schiacciato orribilmente.

Alle grida di lui, caduto al suolo, accorsero gli altri operai, che lo sollevarono con cura, portandolo all'aperto.

Ma il Franzolini gridava per i forti dolori; per cui dal Direttore fu ordinato l'immediato suo trasporto all'Ospitale.

Quivi il Franzolini fu medicato, e dovrà ora stare a letto per molto tempo.

— Biglietti di piccolo taglio. Il Direttore generale del Tesoro, rispondendo a telegramma della Camera di commercio annunziò d'aver disposto l'invio di biglietti di stato e di spezzati d'argento alla Tesoreria di Udine pei bisogni della campagna serica.

Precetti antichi ma sempre nuovi.

«Se arcano si deve considerare, così diceva anni fa l'illustre Prof. Baccelli in una sua memorabile lezione, il modo di agire della chinina, ma non è a dirsi altrettanto dei poderosi argomenti terapeutici che si adoprano col medesimo indirizzo.

«Fra i farmachi, l'arsenico e la canfora agiscono validamente contro lo stato paralitico del sistema ganglionare ed il ferro è l'agente reintegratore del globulo.

«L'amministrazione di quei rimedi che sono intesi a vincere i relitti di una grave o diuturna infezione, deve essere confortata da un giudizio esatto di opportunità, anche dal lato delle precedenti disposizioni del soggetto. Quando nelle inveterate febbri autunnali la chinina data e ridata costantemente fallisce, una certa dose di sale di chinina congiunta a questi gagliardi alleati (arsenico e ferro) riesce mirabilmente.»

Ed infatti egli consigliava la *mistura*, che porta sempre il suo nome, a base di chinina, ferro e arsenico, la cui efficacia è innegabile.

E di pari efficacia sulla infezione e di maggiore efficacia ancora sulle funzioni digestive, eupeptiche dello stomaco sono oggi le pillole *Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano, in cui oltre ai tre citati potenti rimedi contro la malaria e le sue conseguenze morbose, trovansi associati efficaci estratti vegetali amari che, agevolando l'assimilazione del farmaco, permettono un pronto ristabilimento delle forze del malato.

Notizie riassuntive di cronaca.

Borsa di perfezionamento ad un friulano. La Commissione per il concorso a borse di perfezionamento tecnico all'estero e all'interno tra i licenziati da scuole industriali aveva proposto, fra i cinque da mandarsi in un opificio nel Regno, il giovane Leonardo Moretti licenziato dalla Scuola d'arte applicata di Gemona. Il ministro approvò. Congratulazioni e col prescelto e con la Scuola, la quale continua così a farsi onore.

Il teatro sociale rimase provvisoriamente aggiudicato al signor Giuseppe D'Odorico, il quale offri lire 45.800. Il cambiavalute signor Giuseppe Conti aveva offerto l. 45.500

Il 26 corr. alle 5 pom., seguirà il secondo esperimento d'asta.

— Fagiuoli di diverse qualità si trovano dalla ditta D. Franzil Udine, porta Pracchiuso.

— Servizio Radiotelegrafico. Tutt'oggi gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo Sicilia della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Sagaponak

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

— Mercato d'oggi.

Foglia con bastone	da L. 7 a 4
Ciliege	da L. 50 a 15
Piselli	da L. 30 a 20
Erbette	da L. 14 a 13
Patate	da L. 22 a 15

Granoturco da 14 a 15
Cinquantino da 12 50 a 13.50
Fagiuoli da 30 a 32
Oche novelle 75, 80, 85 centes. l'una.

La città di Trapani è ritornata nella vita normale, dopo le opressioni dei giorni scorsi.

— Ieri i ferrovieri si riunirono in congresso a Roma. Nel pomeriggio durante la discussione di alcune proposte, sorsero replicati tumulti In fine si approvò la formazione della costituente, con 19 voti favorevoli, 19 contrari e due astenuti.

ULTIMA ORA.

L'indignazione dell'imperatore.

BUDAPEST 12. — Un comunicato afficiale dice che il presidente del consiglio ungherese, Wekerle, è stato ricevuto ieri in udienza dal re, il quale ha espresso la sua indignazione per i deplorevoli incidenti avvenuti nel pomeriggio di ieri l'altro a Vienna.

Dopo le dichiarazioni del presidente del consiglio e del ministro dell'interno austriaci e le parole di severa riprovazione del re, si considera il penoso incidente come esaurito in modo pienamente soddisfacente.

Luigi Montico, gerente responsabile

«Tot»

La medicina dei medici,

è il «tot». Infatti 647 medici italiani ci scrivono ad un dipresso così:

Dott. ALFREDO RICCI, Assistente Ospedali Loreto ed Incurabili: Napoli:
«Due persone della **mia famiglia**; l'una affetta da ribelle autointossicazione intestinale, si è completamente guarita col «tot»; l'altra affetta da cronicissimo catarro gastro-enterico, se ne è tanto giovata da riacquistare gran parte della sua primiera florida salute».

Dott. BIXIO CONTINELLI, Arcispedale S. Maria della Consolazione: Roma:
«Il «tot» l'ho provato **su me stesso** tempo fa, in occasione di una dispepsia da cui fui affetto. Devo coscienziosamente affermare che ne ebbi vantaggio».

Cav. Dott. BERNARDO VIRZI, Medico Real Casa: Palermo:
«La più veridica e più dimostrativa è l'esperienza fatta col «tot» **su di me stesso** che, molestato da più di cinque anni da enterocolite cronica, ostinata e ribelle a diverse cure medicamentose, igienico-dietetiche e climatiche da me provate, notai un evidente miglioramento...»

Dott. ACHILLE TILLING. Medico Chir. Com. e Uff. Sanitario: Fossalta di Portogruaro: (Venezia):
«Afflitto da circa un anno da disturbi intestinali di carattere infettivo, ricorsi finalmente agli eleganti *cachets* di «tot» all'uso dei quali *dovetti tosto* il miglioramento, e quindi *la guarigione*».

Dott. PASQUALE FERDINANDO, Maggiore-Medico: Torino:
«Onde poter continuare la cura del «tot» **di cui incomincio a constatare i benefici effetti**, vi prego spedirmene altri 4 tubi».

Dott. CARLO CECCHI. Medico-Chirurgo: Pescia: (Lucca):
«... il «tot» è un ottimo ricostituente, l'ho esperimentato anche **in mia famiglia** e me ne sono trovato benissimo».

Dott. INGOGLIA ANTONINO, Sottoten. Med. 10° fanteria: Milano:
«Ben volontieri dò al «tot» il mio voto di fiducia, spirato dalla soddisfazione dei benefici risultati ottenuti **usandolo su me stesso.**

Dott. ANTONIO BOSSI: Bolio; Como:
«... dacchè mi son deciso di sperimentare il «tot» mi sento assai migliorato».

Dott. GIUSEPPE SPORTINI: Chiavari:
«Tormentato da catarro gastrico di data non recente, ho tentato e per molto tempo i sali di Carlsbad, l'acqua di Montecatini, nonchè una farragine di tonici e disinfettanti intestinali, senza aver mai potuto rimarcare un effetto mediocre e duraturo. Io ho ricorso a voi colla stessa fiducia che si impossessa del naufrago, e non nego al «tot» una efficacia che non ebbi da altri preparati...».

Dott. AMBROSI VITTORIO: Vicenza:
«Il «tot» antisettico, l'ho sperimentato con effetto salutare **in me stesso**, affetto da catarro bronchiale cronico. Farò anzi quanto prima una cura radicale, e l'ho consigliata a molti conoscenti».

Comunicato.

Il rispettoso sottoscritto nel rendere noto all'Onorev. Cittadinanza Udinese di aver da poco assunta la conduzione del *Caffè alla Nave* si pregia avvertire la spettabile sua clientela, che nell'intento di veder sempre più apprezzato il suo esercizio, ha rifornito la propria cantina di scelti vini e liquori, e della apprezzata *Birra di Puntigam*, e si è provvista di copiosa quantità e varietà di carni in conserva delle primarie Fabbriche di *conserve alimentari d'Italia* onde poter all'occorenza in pochi minuti ed a tutte le ore offrire cibi buoni e salutari ai suoi avventori.

Certo di veder benignamente accolta questa sua iniziativa promette fin d'ora puntuale servizio a prezzi medici. Provate e vedrete.

Lenis Vittorio
Proprietario conduttore.

IN CODROIPO

si trovano in vendita i seguenti ruotabili:

1. Un brun in buonissimo stato non però moderno.
2. Una vittoria da uno e due cavalli in buonissimo stato.

Prezzi modicissimi.

Per trattative rivolgersi al signor **Andrea Paschera di Codroipo.**

AVVISO

Ai nostri Agricoltori

Presso PIETRO PITTORITTO Subburbio Gemona (Piazzale Osoppo) si tiene in Deposito per la vendita, **Scaiola** di I. qualità

Prezzi modicissimi

Sirolina Roche

raccomandata dalle Autorità Mediche di tutti i paesi quale miglior rimedio contro **Tossi ostinate, malattie polmonali, catarri cronici.**

[illegible]
Guardarsi dalle contraffazioni.

Zapparoli dott. Luigi

specialista per le malattie di

Orecchio, Naso, Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari).

Visite gratuite per i poveri dalle 8 9 ogni giorno feriale e festivo.

Visite a pagamento dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 ogni giorno feriale e dalle 9 alle 10 ogni giorno festivo, in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) UDINE.

Orecchio, Naso, Gola

Dottor Putelli specialista

allievo delle Cliniche di Vienna e Berlino.

Consultazioni

VENEZIA: S. Moisè, ore 15-17.

Udine: Via Prefettura, 19.

Martedì e Sabato, ore 8-11.

Ventilatori

Si fa noto che l'unica rappresentanza della Ditta Ercole Marelli di Milano, nota costruttrice dei ventilatori elettrici, si trova presso

l'Ing. E. CUDUGNELLO

in Via della Posta 18, dove si possono quindi ottenere condizioni d'acquisto e d'impianto **molto più vantaggiose** di quelle offerte dai rivenditori. — Chiedere prezzi e preventivi.

Pasticceria - Confetture - Liquori

F. GIULIANI & FIGLIO

UDINE Angolo B. Popolare - Via della Posta UDINE

Specialità biscottini per thé

Finissimo assortimento dolci in genere di propria fabbricazione — Deposito della rinomata cioccolatta svizzera al latte della ditta *Tobler e C. di Berna* — Confetture e cioccolattine fantasia — Fondant — Frutta Candide — Mostarde — Caramelle in genere.

Ricco assortimento bomboniere

Liquori finissimi Esteri e Nazionali - Vini da dessert e di lusso

SCHOMPAGNA NAZIONALE ED ESTERA

Birra imperiale alla Spina

Ghiacciate — Caffè frappè — Aranciata — Gelati

Servizi speciali per battesimi - nozze - rinfreschi - soirè ecc.

OLIO SASSO MEDICINALE

la salute delle donne, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti. Bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2,25 — stragrande L. 7. Supplemento unico di Cent. 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi Oli d'Oliva. Opuscolo gratis.

Trovasi in tutte le buone Farmacie. Rappresentante per il Veneto: *De Stefani, Verona.*

UDINE - Bagno Comunale - Porta Venezia

e

STABILIMENTO DI CURA

Anno XIV **idroelettrica** Anno XIV

MASSAGGIO - TREMULOTERAPIA - TERMOTERAPIA

FANGHI

di MONTEGROTTO (Abano)

Le inserzioni per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C. MILANO** Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 24 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche

(ANONIMA PER AZIONI)

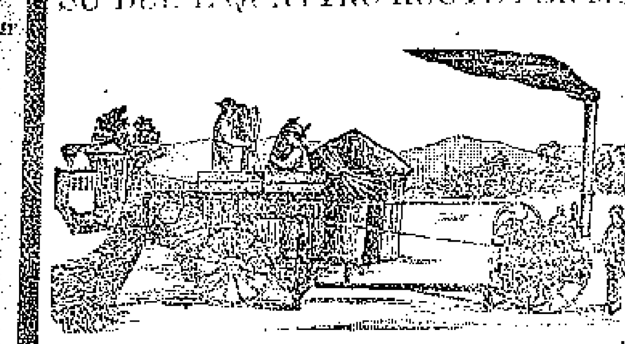
Succursale Officina e Fonderia **E. DE MORSIER** fondata nel 1850

Premiata colle massime onorificenze in 45 Esposizioni e Concorsi

BOLOGNA

Specialità in Locomobili e Trebbiatrici

SU DUE E QUATTRO RUOTE PER MONTAGNA E PICCOLI PODERI



Riconosciuti incontestabilmente **le migliori** per la trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate, — Costruzione robustissima grande facilità di trasporto funzionamento ineccepibile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile.

Garantite sotto ogni rapporto.

Più di 2000 vendute del solo piccolo modello

Listino e schiarimenti **gratis** a richiesta

TURBINE - REGOLATORI - POMPE

Macchine e Caldaie a Vapore - Specialità per Cartiere - Alzamenti d'acqua

Impianti **elettrici** - NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE

MARANO LAGUNARE

Albergo alla Speranza e Stallo

Buona cucina

Vini Nostrani - Camere d'affittare

Prezzi modicissimi

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 835 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

D' affittare per la stagione estiva e autunnale, casa ammobiliata in collina nelle vicinanze di Cividale. Rivolgersi al Giornale.

Concorrenza impossibile — *Concorrenza impossibile*

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

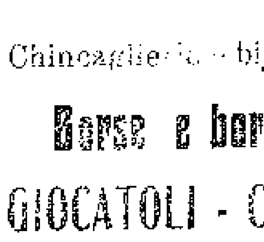
(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.— Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.—

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazioni di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e ricoperture.

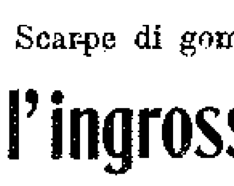
Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.



Grande Assortimento

Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli

Portamonete - Portasigari (vera ambra e vera schiuma)

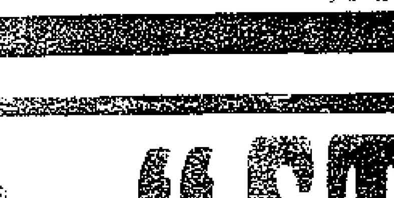


Chincaglierie - bijouterie — Camicie da uomo — Colli e damani — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle

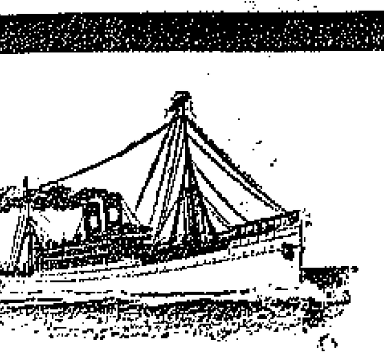
GIOCATOLI - CESTE DI SPESA

e corone mortuarie



Vendita all'ingrosso e al dettaglio

SERVIZIO



Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale

DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana	**«La Veloce»**
Società riunite Florio e Rubattino	Società italiana di Navigazione a Vapore.
Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 54,000 000	*Cap. emesso e vers. L. 11,000,000*
UDINE - Via Aquileia **94**	**UDINE** - Via della Prefettura **16**

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
LOMBARDIA	Nav. Gen. It.	12 Giugno	Napoli	5126	3323	15.06	15 1/2
CITTÀ DI TORINO	La Veloce	25 »	idem.	4041	2569	13 5	20

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS - AYRES** **linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
ITALIA	La Veloce	14 Giugno	Barcell. e Cadice	5300	3381	15.09	18 1/2
UMBRIA	Nav. Gen. It.	21 »	Barc. LasPalmas Mon.	5260	3383	15	19

N. B. - Il «Brasile» e «Regina Margherita» toccano pure Cadice, Rio Janeiro e Santos.

(Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni))

(Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica)

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postare da GENOVA per l'America Centrale	Partenza Postale da GENOVA per RIO-IANEIRO e SANTOS
	con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.
Il 1 luglio 1906 coi vapore della VELOCE	Il 15 giugno 1906 col vapore della N. G. I.
Centro America	**Washington**
Stazza lorda Tonn. 3532 - netta 2235 - Velocità miglia 14.3 all'ora. Durata del viaggio 27 giorni.	Stazza lorda tonn. 3577 - netta 1933 - Velocità miglia 16.70 all'ora. Viaggio in giorni 16 comprese le fermate

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 80.10 con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong - Kong con partenza da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**

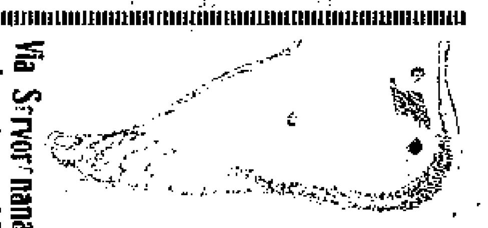
Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine.

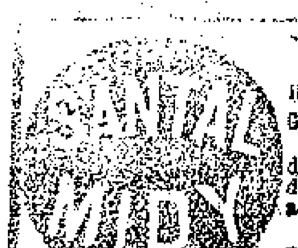
Telefono 2-84. — **Telefono 2-73**

Cogolo Francesco

Callista provetto

Via Savorgnana pianoterra 16





...il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY. PARIS, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

Liquore "STREGONE,,

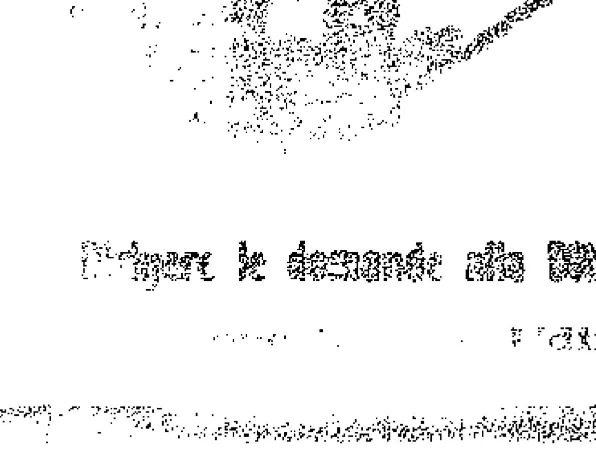
Premiata specialità della Distilleria Liquori

POCHETTI & RANZANICI

BRESCIA

Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo.

Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.



AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo - C.

UDINE Via Poscolle - UDINE

di LATTERIE

FABBRICAZIONE PROPRIA

PASQUALE TREMONTI

Per

impianti completi

UDINE - Via Poscolle - UDINE

e Distillerie

FABBRICAZIONE PROPRIA

e per l' acquisto di qualsiasi oggetto e macchine inerenti alle medesime rivolgersi all' antica e premiata Ditta

PASQUALE TREMONTI

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1906